

15 novembre 2016 Giornata Formativa Nazionale
studio e ricerca

“La Legge delega sull’Inclusione: stato dell’arte e proposte operative”

TEMA n. 8 ‘Barriere architettoniche, sensoriali, culturali, sociali e il problema dell’accessibilità e della sicurezza a scuola’

*Rosaria BROCATO
Dipartimento Scuola di FIABA*

Solitamente bisognosi di interventi di ristrutturazione e di manutenzione ordinaria e straordinaria, gli edifici scolastici italiani restano i grandi protagonisti, malati da trattare, destinatari di cure urgenti di recupero per renderli sicuri e accessibili a docenti, studenti e operatori della scuola, quali che sino le condizioni motorie presentate, permanenti o transitorie.

Secondo i dati ISTAT, gli ultimi portati a conoscenza dalla stampa, continua ad essere elevato il numero di edifici scolastici che presentano barriere architettoniche non ancora rimosse, con una situazione di maggiore svantaggio per il sud d’Italia.

Sono infatti le regioni del meridione a presentare la percentuale più bassa di scuole con scale e servizi igienici a norma, con lievi differenze a seconda del grado di studio considerato. Le scuole risultano invece poco accessibili su tutto il territorio nazionale, senza differenze significative, se si considera la presenza di segnali visivi, acustici e tattili che favoriscono la mobilità all’interno e all’esterno dei locali da parte degli alunni con disabili sensoriali.

Il tema dell’accessibilità non riguarda solo la presenza o l’assenza di barriere architettoniche, ma investe anche gli strumenti di comunicazione e informazione. Circa un quarto delle scuole primarie e secondarie di primo grado, infatti, non hanno postazioni informatiche adattate e, complessivamente, addirittura il 35% degli alunni con disabilità non può contare su alcun ausilio didattico messo a disposizione della scuola.

Dall’indagine prodotta, infine, emerge che anche a causa della presenza di barriere, gli alunni con disabilità non trascorrono tutto il loro tempo scolastico all’interno della classe, con dati che crescono visibilmente nel caso di alunni con minori livelli di autonomia, soprattutto nelle scuole secondarie di I grado.

I dati forniti non *fotografo* la reale situazione presente negli edifici delle scuole secondarie di II grado che, notoriamente, si presentano fortemente in ritardo in tema di accessibilità.

Anche la recentissima pubblicazione del ‘XIV Rapporto su sicurezza, qualità e accessibilità a scuola’ conferma la persistenza di un numero significativo di barriere, tanto fastidiose quanto lesive del diritto allo studio per gli studenti.

Il Rapporto fa il punto della situazione sulla condizione delle scuole italiane, tramite i dati del monitoraggio civico, prendendo in esame 150 edifici scolastici ubicati nelle svariate regioni d’Italia e avvalendosi della lettura di informazioni e fonti ufficiali.

Questi sconcertanti dati non sono altro che la dimostrazione concreta del fatto che gli amministratori locali e il governo centrale risultano non in grado di applicare le leggi in vigore da anni in materia di abbattimento delle barriere architettoniche, quali la legge 13/89.

Inoltre, quanto accade con una certa preoccupante frequenza nelle scuole, crolli, inefficienze nei servizi e mancati adeguamenti sismici nelle zone a più alto rischio, ci spinge a riflettere sull'efficacia strutturale degli edifici scolastici e sulla necessità di operare interventi di manutenzione corretti e funzionali ai bisogni.

Purtroppo preceduti negli anni da altri episodi tragici con il decesso di un numero elevato di alunni nelle diverse regioni, e di qualche insegnante, i fatti dei recenti terremoti del centro Italia pongono in primo piano il tema della sicurezza a scuola e dell'incolumità fisica degli alunni e del personale scolastico.

Da sempre considerate il luogo di eccellenza per educare e apprendere, le scuole italiane devono necessariamente essere percepite da tutti come luoghi accoglienti e quindi belli, sicuri e accessibili a tutti gli alunni e agli insegnanti.

La ricostruzione e la ristrutturazione di tutti gli edifici scolastici e di tutti i locali in essi presenti, laboratori didattici, cortili e palestre, è da pensare quindi anche in funzione della rimozione definitiva degli ostacoli fisici e delle barriere che ancora oggi, in qualche caso, impediscono ai docenti e agli allievi, di accedervi liberamente.

L'accessibilità dei locali, da non considerare come un elemento accessorio da attuare solo se c'è bisogno, deve consentire agli alunni di usufruire, tutti in contemporanea e in sicurezza, degli spazi comuni di apprendimento e di pratica sportiva.

Ecco che i recenti fatti di cronaca, oltre le polemiche riportate dalla stampa, possono aiutarci a rimodulare il concetto di sicurezza e ripensare quello della didattica per concretizzare finalmente quella scuola nuova e inclusiva da molti ricercata e da tanti discussa sia nelle aule parlamentari che nelle sedi nazionali dei principali convegni.

FIABA svolge un'azione incisiva e diffusa sull'intero territorio italiano, anche in riferimento agli edifici scolastici di ogni ordine e grado, si adopera per la rimozione di tutte le barriere architettoniche e interviene con uguale energia sugli ostacoli sociali e culturali che impediscono alle persone e agli alunni di godere e vivere pienamente l'ambiente in tutte le sue forme.

Per raggiungere questo importante obiettivo promuove **la fruibilità universale e la progettazione di ambienti completamente accessibili**, secondo i principi della TOTAL QUALITY e dell'*Universal Design, la "progettazione per tutti"*, finalizzando la sua azione all'inclusione sociale e all'uguaglianza nel rispetto della diversità umana, attenta ai bisogni, alle esigenze e ai desideri delle persone.

Tuttavia, molti **edifici scolastici restano ancora oggi privi di accessibilità**, in parte o in tutto e oppongono insormontabili barriere fisiche e culturali costringendo gli alunni e i docenti con disabilità a lunghi spostamenti, spesso effettuati in solitudine lungo percorsi alternativi che non consentono l'incontro e la condivisione con i compagni o i colleghi di classe.

L'orario di frequenza delle lezioni, spesso ridotto per gli alunni con disabilità in funzione delle esigenze della scuola, viene inoltre condizionato dalla necessità di usufruire, in alcuni casi, di mezzi di trasporto speciali, pedane e piattaforme di accesso, in risposta alla **mancanza di ambienti accessibili a tutti, secondo le esigenze personali**.

All'interno delle scuole, le aule di sostegno, quando ancora esistenti, sono poi ubicate talvolta a margine degli ambienti comuni, raccolgono di preferenza gli alunni sottraendoli alle attività didattiche, laboratoriali e sociali di classe, sempre poco predisposte sul piano dell'accessibilità a rispondere alle esigenze di tutti.

Questo stato di cose, riscontrabile in modo particolare nelle scuole secondarie di I e II grado, unito alla mancanza di una programmazione didattica comune, stilata secondo un 'disegno' unitario, impoverisce la vita scolastica degli alunni generando in alcuni casi frustrazioni difficili poi da recuperare.

La complessità delle situazioni, spesso legate alla gravità delle patologie e alla mancata o ridotta capacità di risposta globale accessibile del contesto, contribuiscono ad isolare gli alunni e a minare il concetto stesso di inclusione.

La presenza in classe di alunni con disabilità fisica permanente o transitoria, psico-fisica, sensoriale e intellettiva anche grave, in comorbidità con altre patologie, obbliga il docente e i docenti a ripensare la didattica personalizzando gli obiettivi e mettendo in cantiere una programmazione comune, redatta dal gruppo educativo e per niente disgiunta da quella della classe.

Oggi la didattica inclusiva si avvale delle competenze specifiche di ogni insegnante, integrate con quelle degli altri docenti, del personale scolastico e degli assistenti educativi, tutti chiamati ad operare all'interno di un gruppo di lavoro, possibilmente coeso o intenzionato a diventarlo.

Gli ostacoli personali, le barriere comunicative e le strutture difensive dei componenti il gruppo di lavoro, unite alla mancanza di un contesto ad accessibilità totale, rendono impraticabile la didattica inclusiva che, per svilupparsi, ha bisogno di una scuola e di un territorio adatti alle esigenze di tutti.

Quando frequentano la scuola, in ogni caso, gli alunni chiedono spazi d'incontro comuni, attività laboratoriali (dove s'impara facendo), luoghi aperti e flessibili con una didattica a prova d'inclusione.

Un alunno o più alunni in sedia a rotelle, un alunno con disabilità che coinvolge lo spettro autistico, un autistico grave, alunni con Bisogni Educativi Speciali e deficit sensoriali dell'udito e della vista convivono a scuola con alunni stranieri, alunni con problemi comportamentali e disturbi sociali tanto da rendere il lavoro del docente difficile.

Una cancellata divisoria, una scala, un laboratorio didattico non accessibile, un percorso non comune a tutti, le resistenze mentali e culturali dividono gli alunni e i docenti ed è per questo che richiedono d'essere smantellati.

Per quanto sopra proponiamo in maniera operativa una normativa scolastica che diffonda :

1. L'**accesso alla scuola di tipo inclusivo**: i titolari di scuolabus e pullman Gran Turismo per le gite scolastiche che partecipano alle Gare d'Appalto dovranno possedere i requisiti per il trasporto di alunni a mobilità ridotta. In tal modo saranno superate le distinzioni tra alunni e si otterrà un vantaggio anche di tipo economico;
2. La **cultura dell'abbattimento delle barriere architettoniche** che impediscono o riducono la mobilità e l'uso degli spazi;
3. L'**abbattimento dell'inadeguatezza degli strumenti comunicativi** favorendo la compatibilità dei testi, dei computer, delle lavagne e consentendo la lettura e la scrittura;
4. L'**adeguatezza della programmazione** e del tempo necessario per il suo svolgimento;
5. La **condivisione** della totalità delle esperienze tra pari, in ogni momento della vita scolastica;
6. L'**appartenenza del singolo alunno nel gruppo e viceversa**, con il godimento degli stessi diritti e di pari dignità;
7. La **partecipazione delle famiglie** dis-abili e non alla vita comunitaria scolastica. La scuola deve assumere anche il ruolo di formare i genitori a superare gli ostacoli qualunque essi siano, senza creare discriminazioni aprioristiche perché la disabilità è soltanto una delle diversità dell'infanzia e dell'adolescenza;
8. La possibilità di cogliere l'occasione offerta dai fondi stanziati per la messa **in sicurezza degli edifici scolastici** per realizzare l'accessibilità come fulcro stesso della sicurezza.

